

Intervista **Anna Maria Furlan**

«La Whirpool non chiuda Conte si faccia rispettare»

► La segretaria **Cisl** alla vigilia del vertice:
«La multinazionale mantenga gli accordi»

► «Il Recovery Fund può essere una svolta
Per il Sud un'occasione da non sprecare»

APPREZZATO
LE APERTURE
DI CONFINDUSTRIA
E DI BONOMI
ORA LE DIVISIONI
NON SONO UTILI

NELLA MANOVRA
ASPETTI POSITIVI
CI FAREMO SENTIRE
PER IL RINNOVO
DEI CONTRATTI
PUBBLICI

Nando Santonastaso

Segretaria **Furlan** parliamo in primo luogo del caso Whirpool. Giovedì prossimo il tavolo del Mise, ma la sensazione è che ci sia poco o nulla da fare per evitare la chiusura del sito di Napoli. Che ne pensa?

«Bisogna fare ogni sforzo per scongiurare la chiusura. Il governo, a partire dal premier Conte, deve scendere in campo la prossima settimana con un ruolo attivo e decisivo. Questo è il nostro appello: bisogna richiamare la multinazionale americana a rispettare gli accordi presi nel piano industriale del 2018 che la stessa sta disattendendo anche in tema di ricerca e di investimenti. È in gioco il destino di centinaia di famiglie nel nostro Sud. Nell'incontro del 22 ottobre ci aspettiamo la ripresa del negoziato ed un ruolo del Mise che garantisca dopo tante dichiarazioni la continuità produttiva. Basta con i tatticismi ed i rinvii». **Vertenze come questa sono emblematiche anche dei forti rischi che sta correndo il Mezzogiorno in questa fase, con contraccolpi sociali e occupazionali molto pesanti. È soprattutto in quest'area che andrebbero investiti i fondi europei del Recovery Fund?**

«Guardi, è evidente che il

Mezzogiorno è l'area del Paese dove gli effetti della pandemia possono diventare ancor più disastrosi con un aumento delle povertà, della disoccupazione e delle disuguaglianze sociali. Per questo le risorse del Recovery Fund se ben utilizzate possono determinare una svolta positiva per l'economia del Sud. Ma occorre fissare insieme al governo le vere priorità che per noi restano: nuove infrastrutture, formazione, digitalizzazione, scuola, ricerca, sanità. Lo abbiamo detto con chiarezza al governo nell'incontro dell'altra sera. Basta con questa selva di progetti da parte di ogni singolo ministero. Non possiamo sciupare questa occasione per il Sud e per tutto il Paese».

Il governo vi ha illustrato sabato la manovra. Qual è il vostro giudizio?

«Ci sono degli aspetti positivi come la conferma del taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori o l'assegno unico a sostegno delle famiglie. Ma questo non basta per quella svolta per la crescita che noi auspichiamo. Lo abbiamo detto con chiarezza al governo: sin che dura la crisi sanitaria ci devono essere la proroga della Cig Covid ed il blocco dei licenziamenti. Sono due misure collegate, soprattutto fino a quando non



ci saranno una riforma degli ammortizzatori sociali e un vero piano di politiche attive del lavoro. Inoltre, sono del tutto insufficienti le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e per le assunzioni indispensabili nella Pubblica amministrazione e nella scuola. Mercoledì avremo un nuovo incontro con il governo. Se non avremo risposte, il sindacato non resterà fermo e si farà sentire».

Si va intanto verso nuove strette per frenare il contagio ma i soldi del Mes restano lontani, non è un paradosso?

«È assolutamente vero. Assistiamo ad una discussione surreale sull'utilizzo o meno del Mes per rafforzare la sanità, mentre i reparti delle terapie intensive sono già al collasso e non abbiamo strumenti, mezzi e personale sufficiente nemmeno per fare i tamponi e curare le persone. Oggi la priorità è salvare le vite umane. Ed i fondi del Mes possono solo aiutarci. Ogni altra disquisizione di natura politica o finanziaria è assolutamente fuori luogo».

Governo e Regioni sembrano incapaci di dialogare anche sull'emergenza, e lo si vede. Quanto pesa la debolezza della politica sul futuro del Paese?

«È evidente che l'emergenza sanitaria ha messo a nudo tutti i problemi e le disfunzioni della nostra macchina

amministrativa. Non si riescono a spendere rapidamente i fondi già stanziati per la sanità per i ritardi delle Regioni. Ed è grave. Anche le divisioni sulla scuola tra il governo e gli enti locali sono il frutto di improvvisazione, di scelte di autosufficienza, me lo lasci dire, da parte del ministero competente».

A proposito di dialogo, tra voi e Confindustria sui rinnovi contrattuali sono tornate le distanze. Cosa serve per rilanciare il confronto?

«Io penso che il compito di grandi soggetti collettivi, come Confindustria ed i sindacati confederali, sia quello di favorire la stipula dei nuovi contratti non ostacolarli. Noi abbiamo apprezzato che il presidente Bonomi abbia accolto il nostro invito a favorire lo sblocco del contratto della sanità privata. Ecco, speriamo che Confindustria lo faccia nei prossimi giorni anche con gli altri contratti aperti a cominciare da quello degli alimentaristi e dei metalmeccanici dove i lavoratori sono pronti a mobilitarsi. Dobbiamo riprendere il percorso di dialogo, di innovazione e di partecipazione nelle relazioni industriali, partendo dal Patto della fabbrica. Non servono oggi divisioni e prove muscolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

